



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea

 Regione Emilia-Romagna



 MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020
Obiettivo Specifico 2/Obiettivo Nazionale 2 – Annualità 2018-2020
Piano Regionale Multi-azione Emilia-Romagna CASPER II – PROG 2350



Costruendo partecipazione

La dimensione partecipativa nei rifugiati
e nei richiedenti asilo in Emilia-Romagna

Report finale



EMILIA
ROMAGNA
anci



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020
Obiettivo Specifico 2/Obiettivo Nazionale 2 – Annualità 2018-2020
Piano Regionale Multi-azione Emilia-Romagna CASPER II – PROG 2350

Costruendo partecipazione

La dimensione partecipativa nei rifugiati
e nei richiedenti asilo in Emilia-Romagna

Report finale



EMILIA
ROMAGNA
anci



Costruendo partecipazione
La dimensione partecipativa nei rifugiati
e nei richiedenti asilo in Emilia-Romagna
Report finale

Ricerca a cura di
Tommaso Bertazzo

Coordinamento scientifico
Andrea Facchini, Regione Emilia-Romagna
Giacomo Prati e Matteo Zocca, ANCI Emilia-Romagna

Segreteria
Brunella Guida, ANCI Emilia-Romagna

Per informazioni
[0516338911 brunella.guida@anci.emilia-romagna.it](mailto:0516338911_brunella.guida@anci.emilia-romagna.it)

Progetto editoriale e realizzazione
Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna
Immagine di copertina
Andrea Samaritani, Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta,
Regione Emilia-Romagna
Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà
Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna, tel. +39 051 5277206
politichesociali@regione.emilia-romagna.it
politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, ottobre 2022

Sommario

| | |
|--|----|
| Introduzione | 7 |
| I. Lo strumento di rilevazione | 9 |
| II. I progetti SAI in Emilia-Romagna | 10 |
| 1. Profilo degli intervistati e storia migratoria | 11 |
| 2. Reti sociali e relazioni con il territorio | 17 |
| 3. Partecipazione sociale | 19 |
| 4. Rapporto con l'Italia | 25 |
| Conclusioni | 31 |
| Appendice | |
| Il questionario | 33 |

Introduzione

Siamo convinti che quella della partecipazione sia una dimensione essenziale della nostra vita.

Partecipare, vivere delle esperienze significative insieme ad altre persone, portare avanti un progetto comune e poterlo poi realizzare. Ma anche denunciare qualcosa che non va, ribadire i propri diritti e far sentire la propria voce. Farlo per sé stessi e per la società in cui viviamo. La partecipazione è anche questo.

L'obiettivo del questionario che abbiamo realizzato e sottoposto alla popolazione di rifugiati e richiedenti asilo, ospiti nei centri SAI dell'Emilia-Romagna, è stato proprio quello di mettere in primo piano questa dimensione partecipativa. Ci siamo dunque chiesti quanto questa declinazione della partecipazione sia importante per chi è giunto in Italia e ha richiesto una forma di protezione internazionale. Quanto sia importante per il suo benessere, per il suo sentirsi meno "straniero" e per le sue prospettive future di inclusione sociale e lavorativa.

La cifra che caratterizza, e distingue per questo il lavoro che qui presentiamo, rispetto a molti che negli anni si sono succeduti, è che in questo caso i rifugiati e richiedenti asilo non sono soltanto la popolazione oggetto di studio, quanto piuttosto i veri protagonisti di questo approfondimento. I dati che abbiamo potuto raccogliere attraverso questa ricerca rappresentano infatti una fonte primaria inedita a cui hanno contribuito i rifugiati e richiedenti asilo stessi, rispondendo alle domande che abbiamo rivolto loro con il questionario.

Punto fermo di questa indagine, allo stesso tempo, è inoltre quello di smontare lo stereotipo che tende a separare, per dirla con Ambrosini (2020)¹, i fornitori e i percettori di aiuti.

Si è inteso dunque superare la miope prospettiva secondo la quale i rifugiati e i richiedenti asilo sarebbero da considerare soltanto come destinatari passivi di misure di accoglienza e integrazione per promuovere piuttosto percorsi di responsabilizzazione che permettano il rafforzamento delle loro capacità di advocacy affinché possano contribuire attivamente alla vita civile, sociale e politica della comunità locale in maniera autonoma, consapevole e responsabile.

Alle origini di un lavoro partecipato

Il metodo che ha caratterizzato questa ricerca sin da quando ha mosso i primi passi, ciò che la contraddistingue, è il fatto di non aver rappresentato soltanto l'espressione dell'interesse scientifico di un ricercatore o di un'equipe di esperti

¹ Ambrosini M., Erminio D. (a cura di) (2020), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erickson, Trento.

Sin dalle prime fasi, infatti, il tratto distintivo di questo lavoro è stato quello della corralità. Hanno concorso per questo alla realizzazione di questo importante approfondimento molteplici attori, mossi dall'intento di rendere la ricerca quanto più possibile efficace e rappresentativa della realtà con cui ci si stava per approcciare. Si sono svolti così, a più riprese, diversi incontri preparatori in cui l'oggetto della ricerca è stato condiviso e dibattuto con chi queste tematiche le osserva ogni giorno, con passione e dedizione: i Comuni e gli Enti Gestori del Sistema di Accoglienza e Integrazione dell'Emilia-Romagna.

Con loro si sono delineate così al meglio le aree di interesse su cui la ricerca si sarebbe poi concentrata, si sono allo stesso tempo affinate e definite progressivamente le domande che avrebbero poi costituito il questionario da sottoporre alla popolazione di rifugiati e richiedenti asilo accolti nel sistema Sai.

Quello che ci ha accompagnato dunque durante questi mesi e che ci ha portati sin qui, alla discussione dei risultati di questa ricerca, sui temi legati alla sfera della partecipazione sociale, è un percorso, a sua volta, autenticamente partecipativo.

Al contempo, l'impianto quantitativo che si è inteso dare alla ricerca, con la progettazione di un apposito questionario, contribuisce a renderla un approfondimento originale. Il più delle volte, infatti, il dibattito scientifico dedicato a queste tematiche tende a fare riferimento a lavori di approfondimento di tipo quasi esclusivamente qualitativo, orientati dunque a trattare e indagare alcune specifiche esperienze, in questo caso, legate alla dimensione partecipativa.

Durante questo appassionante percorso non sono tuttavia mancate alcune difficoltà. Va sottolineato innanzi tutto che ci si è rivolti ad una popolazione, quella dei rifugiati e dei richiedenti asilo, non facilmente raggiungibile senza l'intermediazione dei singoli centri SAI presso i quali gli stessi beneficiari sono accolti come ospiti. Come confermeranno i dati raccolti dalla ricerca, quello indagato risulta essere infatti un campione di popolazione in cui le competenze linguistiche, data la variabilità dei periodi di permanenza nel territorio italiano dei singoli rifugiati e richiedenti asilo coinvolti, ha reso indispensabile la collaborazione con i singoli Centri SAI per rendere possibile la compilazione del questionario.

Il periodo in cui la ricerca si è svolta, tuttavia, vedeva già i singoli Enti Gestori particolarmente oberati da un importante carico di lavoro. Ad aggravare la già complessa situazione portata con sé dalla crisi pandemica di Covid-19 si è sommata infatti l'emergenza umanitaria ucraina, che ha visto in Regione come altrove, i Comuni, gli Enti Gestori e i singoli operatori, coinvolti in prima linea nell'offrire supporto e accoglienza alle popolazioni in arrivo dai territori teatro del conflitto. Ad ognuno di loro rivolgiamo pertanto il nostro più sentito ringraziamento. Senza la loro preziosa e continuativa collaborazione questo lavoro non avrebbe potuto certamente realizzarsi.

Questa ricerca nasce nell'ambito della collaborazione tra Regione Emilia-Romagna ed ANCI Emilia-Romagna sui temi della protezione e dell'asilo, nel contesto del progetto FAMI Casper II² ed è stato discusso e condiviso all'interno del progetto

² FAMI – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Nazionale: ON 2 - In-

“Emilia-Romagna Terra d'Asilo”³.

I. Lo strumento di rilevazione

Per poter condurre questa ricerca è stato costruito un questionario, articolato in quattro parti, così suddivise:

- 1) **Prima parte:** *profilo degli intervistati e storia migratoria;*
- 2) **Seconda parte:** *reti sociali e relazioni con il territorio;*
- 3) **Terza parte:** *partecipazione sociale;*
- 4) **Quarta parte:** *rapporto con l'Italia.*

Obiettivo della prima parte è stato quello di indagare il profilo degli intervistati e comprendere i tratti fondamentali della loro storia migratoria. Si sono raccolti dunque i dati demografici dei rispondenti, la loro cittadinanza e il titolo di studio.

La seconda parte del questionario ha inteso individuare invece le reti sociali e le relazioni tra gli intervistati e il territorio in cui si trovano a vivere. Capire quali siano dunque gli attori e i contesti di riferimento ai quali gli intervistati scelgono di rivolgersi in caso di necessità e bisogno d'aiuto.

La terza parte ha approfondito invece il rapporto tra i rifugiati e i richiedenti asilo e la dimensione della partecipazione sociale. Si è cercato di comprendere dunque quale sia il livello di conoscenza e gli eventuali legami tra gli intervistati e le principali agenzie di socializzazione e realtà del territorio (associazioni di cittadini, associazioni culturali, di concittadini, religiose, sindacati, partiti o movimenti politici, gruppi sportivi).

Allo stesso tempo, si è sondato in quali ambiti i rispondenti gradirebbero impegnarsi attivamente in futuro (tutela dei diritti umani, conoscenza della cultura italiana, tutela dell'ambiente, conoscenza della cultura del territorio, sport, valorizzazione cultura Paese d'origine, tutela degli animali, arte/musica, politica).

Obiettivo della quarta parte è stato invece quello di fare un bilancio complessivo circa il rapporto degli intervistati con l'Italia. Si è indagato dunque il livello di interesse dei rispondenti verso diversi temi che riguardano l'attualità italiana (politica, immigrazione, economia, lavoro, musica, sport, cultura, casa/assistenza) e i mezzi attraverso i quali sono soliti informarsi.

Allo stesso tempo, obiettivo di quest'ultima parte del questionario è stato quello di individuare eventuali esperienze che hanno coinvolto gli intervistati in passato, nel Paese d'origine, e comprendere se queste abbiano avuto un ruolo nel determinare il loro livello di partecipazione sociale attuale, in Italia. Si è inteso indagare dunque,

tegrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - Autorità Delegata - IMPACT. Obiettivo Specifico: 2.Integrazione / Migrazione legale - Piano Regionale Multi-Azione CASPER II - PROG 2350

³ Azione di sistema regionale in materia di asilo per la qualificazione del sistema di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria e per protezione/casi speciali anche finalizzata ad una migliore connessione con il sistema di welfare locale (deliberazione di G.R. n. 1146 del 19/07/2021)

per dirla con Giovanni Moro (2013)⁴, la dotazione degli intervistati di abilità civiche (le c.d. *civic skills*), ovverosia le capacità organizzative, comunicative e partecipative apprese nel Paese d'origine, mediante esperienze partecipative e associative significative, e reinvestite oggi nel nuovo contesto di vita.

II. I progetti SAI in Emilia-Romagna

Al 30 settembre 2021, i progetti SAI approvati e finanziati risultavano essere 33, facenti capo a 23 Enti Locali, di cui 15 Comuni, 1 Circondario e 7 Unioni di comuni. Come conferma l'ultimo report di monitoraggio (ed. 2021) *"Protezione e asilo in Emilia-Romagna"*, redatto da Regione Emilia-Romagna e Anci E-R, tutti i territori provinciali sono coinvolti nell'accoglienza SAI. Ciascun Comune capoluogo è titolare di almeno un progetto SAI. Il territorio in cui si individuano più progetti finanziati è quello di Parma (6 progetti, gestiti da 4 diversi Comuni), mentre Bologna risulta quello con più posti finanziati (1.555, con 4 progetti, facenti capo a 2 diversi Comuni).

I posti finanziati in totale sono complessivamente 2.684. Al momento della rilevazione le persone effettivamente presenti erano 2.075.

L'indagine si è interessata dunque a questa popolazione, raccogliendo, complessivamente, 163 questionari anonimi.

⁴ MORO G. (2013), *La partecipazione civica dei migranti: lo scenario italiano*, in Zanfrini L. (a cura di), *Costruire cittadinanza per promuovere convivenza*, Studi Emigrazione, n°189/2013.

1. Profilo degli intervistati e storia migratoria

In totale, come anticipato precedentemente, sono stati raccolti 163 questionari. La maggioranza degli intervistati 78% (126 intervistati) sul totale dei rispondenti, risultano essere uomini, il 21%, donne (35), mentre 2 intervistati, l'1,6% preferisce non dichiarare il proprio genere (vedi grafico1).

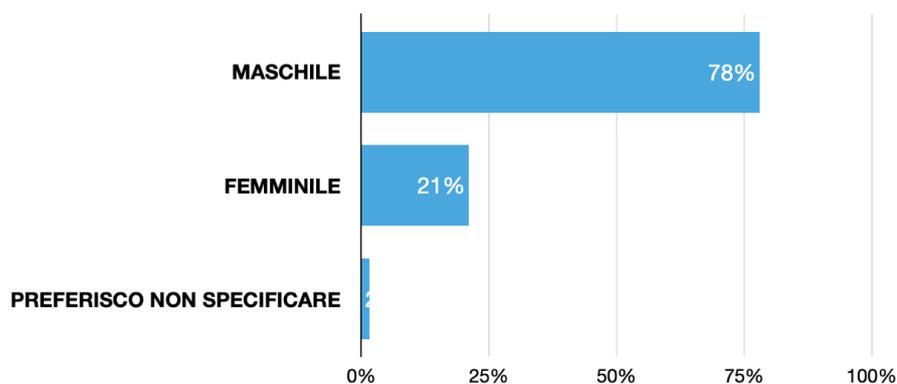


Grafico 1: Genere degli intervistati

Questo dato si discosta solo in parte da quello rilevato dal monitoraggio generale sul profilo dei beneficiari accolti nei progetti SAI in Emilia-Romagna, a cui già in precedenza abbiamo fatto riferimento, in cui si descrive la popolazione transitata nei progetti SAI in Regione nei primi mesi del 2021 ripartita tra un 83,8% di uomini e 16,2% di donne. In questo specifico caso si registra dunque una rappresentanza femminile superiore di 5 punti percentuali rispetto alla tendenza generale.

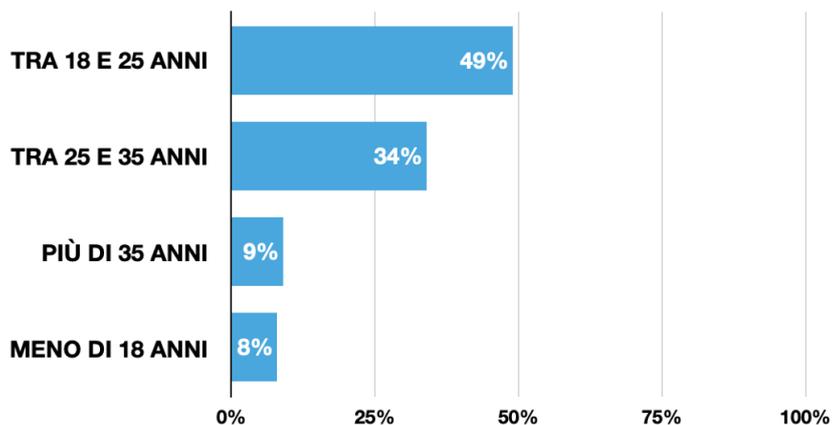


Grafico 2: Età degli intervistati

Tra i rispondenti, la fascia d'età più rappresentata (vedi Grafico 2) risulta essere quella tra i 18 e 25 anni (49%), seguita dalla fascia tra i 25 e i 35 anni (34%). I restanti dichiarano di avere più di 35 anni (9%), e meno di 18 (8%).

| | | |
|---------------------------|-----|------|
| Nigeria | 26 | 16% |
| Afghanistan | 21 | 13% |
| Somalia | 14 | 8% |
| Pakistan | 12 | 7% |
| Non risponde | 12 | 7% |
| Mali | 10 | 6% |
| Senegal | 10 | 6% |
| Tunisia | 9 | 5% |
| Costa d'Avorio | 6 | 4% |
| Gambia | 5 | 3% |
| Ghana | 5 | 3% |
| Guinea | 5 | 3% |
| Bangladesh | 4 | 2% |
| Albania | 2 | 1% |
| Burkina Faso | 2 | 1% |
| Camerun | 2 | 1% |
| Eritrea | 2 | 1% |
| Libia | 2 | 1% |
| Niger | 2 | 1% |
| Sierra Leone | 2 | 1% |
| Sudan | 2 | 1% |
| Egitto | 1 | 0.5% |
| Etiopia | 1 | 0.5% |
| Iraq | 1 | 0.5% |
| Liberia | 1 | 0.5% |
| Marocco | 1 | 0.5% |
| Mauritania | 1 | 0.5% |
| Repubblica dem. del Congo | 1 | 0.5% |
| Ucraina | 1 | 0.5% |
| Totale | 163 | 100% |

Tabella 1: Paesi di provenienza degli intervistati

Rispetto alle aree geografiche di provenienza incontriamo una realtà piuttosto va-

riegata e composita, in cui si distingue, al primo posto, la nazionalità nigeriana (16%, 26 intervistati), anche in questo caso, confermando il trend generale degli accolti nei SAI in Regione. Nel complesso, su 28 diversi Paesi d'origine degli intervistati, 22 risultano essere africani, 4 asiatici e 2 europei (vedi Tabella 1).

Per quanto riguarda invece il periodo di tempo trascorso dall'arrivo in Italia (vedi grafico 3), emerge che la maggior parte degli intervistati, il 39% (63 intervistati), risultano essere presenti sul territorio nazionale da un minimo di 6 mesi ad un massimo di due anni, seguiti dal 35% di loro, presenti invece da 2 a 5 anni. Il 20% conferma invece una presenza più duratura sul territorio, quantificata in oltre 5 anni dal loro arrivo. Solo il 6% dei rispondenti dichiara di essere in Italia da meno di sei mesi. Nel complesso, dunque, la maggior parte dei testimoni intervistati (74% sul totale), risulta essere in Italia da un periodo compreso tra i 6 mesi e i 5 anni.

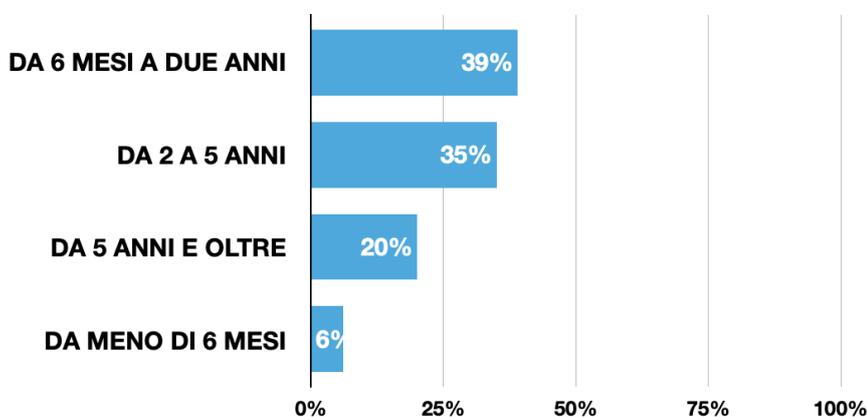


Grafico 3: Da quanto tempo sei in Italia?

Osservando le province di provenienza degli intervistati, emerge che la maggior parte di loro, 32% sul totale, vive oggi in provincia di Reggio Emilia, seguita da Parma, 25% e Bologna 18%. Il restante 25% di intervistati si distribuisce invece nel restante territorio regionale (vedi grafico 4).

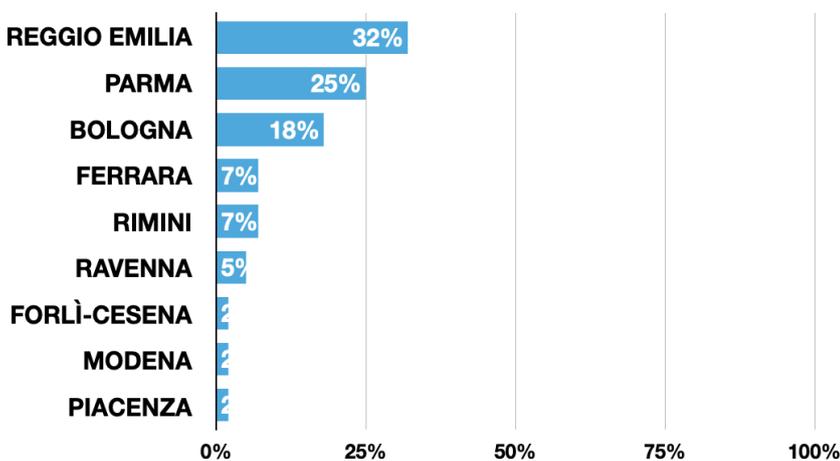


Grafico 4: provincia di residenza degli intervistati

L'analisi delle proporzioni demografiche delle città di provenienza degli intervistati ci dice che la maggior parte di essi, l'80% sul totale dei rispondenti, vive in città con più di 10.000 abitanti. In particolare, il 44% degli intervistati vive in grandi città, con più di 40.000 abitanti, il 36% in città di medie proporzioni (10.000-40.000 abitanti), e il 20% in piccole città con meno di 10.000 abitanti (vedi grafico 5).

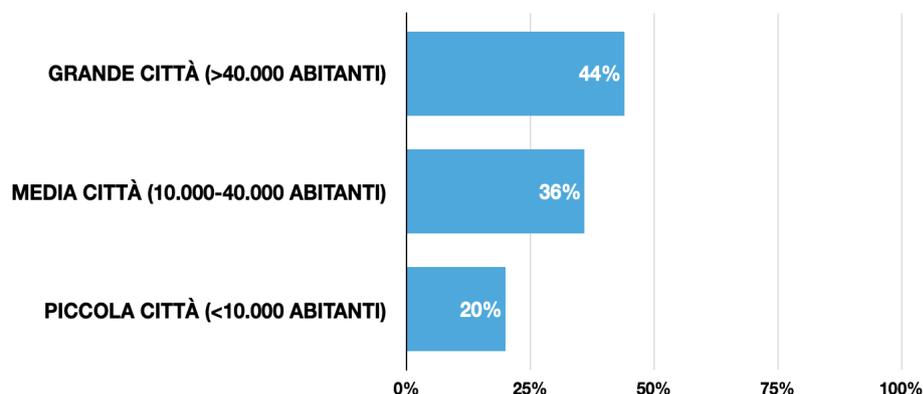


Grafico 5: città di residenza degli intervistati

Analizzando il titolo di studio degli intervistati emerge che il 40% di essi dispone di una licenza media, il 27% elementare e il 10% afferma di non possedere alcun titolo di studio. Solo il 6% degli intervistati dispone di un titolo di scuola superiore, l'8% di una qualifica professionale e il 9% di un titolo di laurea e/o post-laurea (vedi grafico 6).

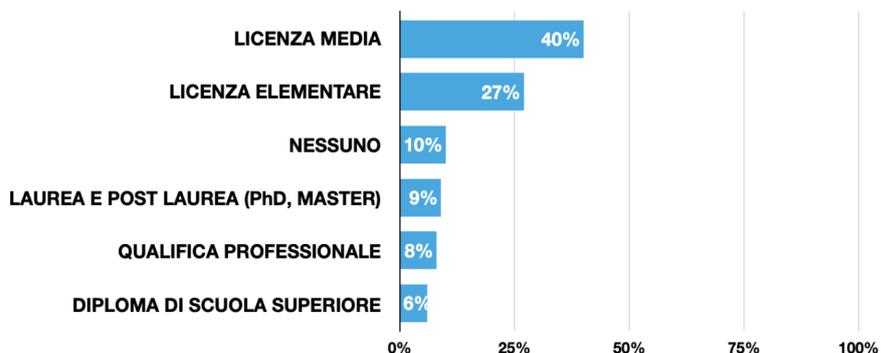


Grafico 6: Titolo di studio degli intervistati

Da questi dati emerge dunque che, nel complesso, il livello di scolarizzazione degli intervistati risulta essere particolarmente basso con il 77% di essi che dichiara di possedere, al massimo, un titolo di licenza media.

Analizzando invece la condizione giuridica degli intervistati, emerge che delle 163 persone che hanno risposto al questionario, il 40% (66), è in possesso di un titolo di protezione internazionale, seguono, a breve distanza, i richiedenti titolari protezione internazionale (35%). Il 25% di restanti intervistati dichiara di appartenere ad un'altra condizione giuridica e hanno scelto per questo di barrare la risposta "altro", come nel caso dei minori stranieri non accompagnati, i casi speciali e i detentori di protezione speciale (vedi grafico 7).



Grafico 7: Condizione giuridica degli intervistati

Osservando invece il periodo di soggiorno presso il centro SAI di riferimento, nel complesso, si evidenzia che la netta maggioranza degli intervistati, il 62%, dichiara di essere ospite nell'attuale struttura SAI da meno di un anno. Il 19% da 1-2 anni mentre il 15% da oltre due anni.

2. Reti sociali e relazioni con il territorio

Obiettivo di questa seconda parte della ricerca è stato quello di indagare e osservare gli attori e le agenzie di riferimento per gli intervistati dal momento del loro arrivo in Italia. Comprendere dunque le reti alle quali sono soliti affidarsi in caso di bisogno di aiuto.

Dalle loro risposte (vedi grafici 8, 9, 10), emerge in modo chiaro il dato che descrive gli operatori dell'accoglienza come delle importanti figure di riferimento in caso di bisogno di aiuto: ben il 76% degli intervistati ha risposto infatti di rivolgersi a loro in caso di necessità. Questo aspetto appare particolarmente spiccato nel momento in cui si vanno ad analizzare le risposte dei presenti sul territorio italiano da più di cinque anni: in questi casi emerge infatti che ben l'88% degli intervistati ripone oggi fiducia e considera gli operatori dell'accoglienza dei riferimenti importanti.

Proseguendo con i dati generali, rilevanti appaiono i rapporti con le reti amicali, alle quali il 51% dichiara di rivolgersi in caso di bisogno. Importante anche la fiducia riposta nelle istituzioni del territorio: il 44% degli intervistati dichiara infatti di far affidamento al proprio Comune, alla scuola o alla questura in caso di necessità. Considerevole appare, allo stesso tempo, il ruolo delle parrocchie, delle moschee e sale di preghiera, capaci di rappresentare un riferimento per il 34% degli intervistati. Meno centrali appaiono invece le associazioni di connazionali e quelle di cittadini, alle quali affermano di rivolgersi, rispettivamente il 26% e il 21% degli intervistati.

Di segno opposto appare invece la fiducia riposta verso altre agenzie, come nel caso dei partiti politici, una netta maggioranza degli intervistati (80%), dichiara infatti di non rivolgersi ad essi in caso di bisogno d'aiuto.

Elevato tasso di risposte di segno negativo anche in riferimento alle Organizzazioni non governative (ONG) (64%), e alla categoria in questo contesto identificata come "familiari/parenti" (63%). In quest'ultimo caso è possibile avanzare un'ipotesi di lettura del dato che ci porta a considerare che la quasi totalità dei beneficiari accolti ha intrapreso un percorso migratorio in solitudine, lasciando per questo la famiglia nel Paese d'Origine. Appare dunque presumibile che il gruppo familiare, una volta giunti in Italia, possa non rappresentare più un punto di riferimento centrale, e i dati sembrano infatti confermarlo. Una conferma a questa tendenza la si può ritrovare inoltre estrapolando le sole risposte degli intervistati presenti in Italia da un più lungo periodo (da noi considerato di cinque o più anni). Dalle loro risposte emerge che ben il 70% di loro ritiene il gruppo familiare non rappresenti oggi un riferimento in caso di bisogno d'aiuto.

Al contempo, particolarmente bassa appare la fiducia riposta nelle istituzioni sindacali, con il 60% degli intervistati che risponde di non rivolgersi ad essi in caso di

bisogno di aiuto. Anche le associazioni di connazionali appaiono agenzie scarsamente considerate in caso di bisogno di supporto, con un 47% di intervistati che risponde di non rivolgersi ad esse nel caso di necessità.

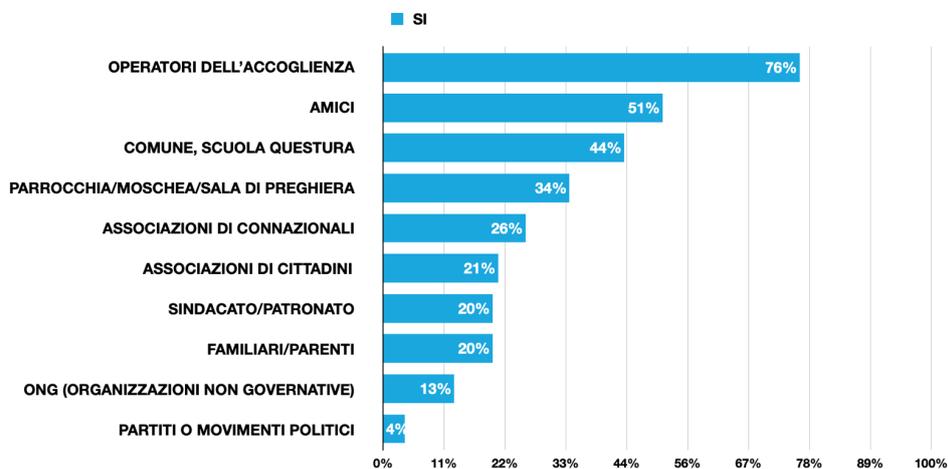


Grafico 8: Oggi, in Italia, a chi ti rivolgi in caso di bisogno d'aiuto? **SI**

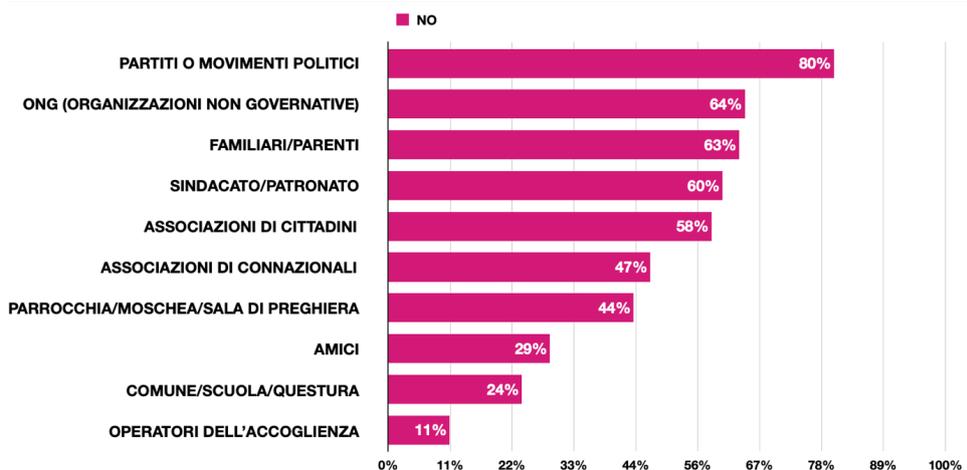


Grafico 9: Oggi, in Italia, a chi ti rivolgi in caso di bisogno d'aiuto? **NO**

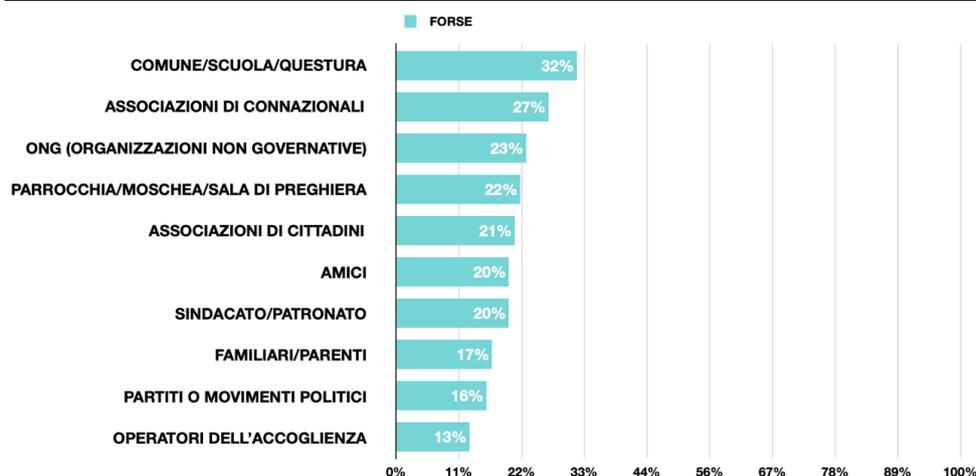


Grafico 10: Oggi, in Italia, a chi ti rivolgi in caso di bisogno d'aiuto? **FORSE**

3. Partecipazione sociale

Con questa terza parte della ricerca si sono intesi indagare i rapporti e le relazioni tra gli intervistati, la popolazione di rifugiati e richiedenti asilo ospiti nei centri SAI dell'Emilia-Romagna e i diversi attori che vanno a costituire il tessuto sociale del territorio in cui oggi i rispondenti si trovano a vivere. Si è cercato in questo modo di osservare quali potessero essere le realtà e le agenzie in grado di capitalizzare maggiormente l'attenzione e l'interesse degli intervistati (domanda 3.1. *Nel territorio in cui vivi, conosci e frequenti queste realtà?*). Allo stesso tempo, con la domanda 3.2 (*In quale di questi ambiti ti piacerebbe impegnarti in futuro*), e con le seguenti 3.3 e 3.4 (*Se sì, perché? Se no, perché?*), si è deciso di ascoltare le voci dei protagonisti di questa ricerca nell'ottica di un loro coinvolgimento via via crescente nel nuovo contesto di vita.

Particolarmente interessante, in questo senso, la prima domanda di questa terza parte del questionario, in cui si è chiesto agli intervistati di rispondere, secondo una scala di frequenza (*Sì, frequento regolarmente; Sì, frequento ogni tanto; Conosco ma non frequento; No, non conosco*), quali fossero le realtà del tessuto sociale conosciute e frequentate.

Dalle loro risposte (vedi grafici 11, 12, 13, 14), tra le realtà più conosciute e frequentate emergono al primo posto i parchi pubblici, frequentati regolarmente dal 30% dei rispondenti e ogni tanto dal 37%.

A seguire, un dato particolarmente significativo è quello che descrive il rapporto con le associazioni religiose (chiese, moschee, sale di preghiera). Il 27% degli intervistati afferma infatti di frequentare regolarmente, il 33% dichiara invece di frequentarle solo ogni tanto. Il dato complessivo ci mostra dunque che per il 60% degli intervistati il luogo di condivisione spirituale rappresenta un importante riferimento a livello territoriale.

Segue l'interesse verso i luoghi ricreativi (bar, circoli), frequentati con assiduità dal 20% degli intervistati e ogni tanto dal 39%.

Particolarmente interessante il dato relativo alla frequentazione delle biblioteche, dal quale emerge che il 39% degli intervistati le frequenta almeno ogni tanto.

Solo l'11% degli intervistati dichiara invece di frequentare regolarmente le associazioni di connazionali, e il 28% di frequentarle ogni tanto.

Interessante, anche in questo caso, appare osservare la tendenza relativa a quella parte di intervistati presenti da un periodo più lungo sul territorio.

Dalle loro risposte, le quali, il più delle volte si discostano soltanto sensibilmente dalla tendenza generale riscontrata, emerge tuttavia una frequentazione più marcata, anche se talvolta saltuaria, delle realtà associative del territorio. Interessante,

in questo senso, il caso delle associazioni di cittadini e delle associazioni culturali. In questi due casi, infatti, circa il 40% degli intervistati presenti in Italia da più di cinque anni afferma di frequentarle almeno ogni tanto (il risultato generale si fermava a 31%). Eloquenti anche il caso delle associazioni culturali, dal quale emerge che ben il 51% degli intervistati lungosoggiornanti afferma di frequentarle almeno ogni tanto, mentre il dato complessivo non superava il 34%. nettamente superiore anche la partecipazione alle attività delle associazioni di connazionali e alle associazioni religiose, dove rispettivamente il 54% e 75% degli intervistati lungosoggiornanti afferma di frequentare queste realtà almeno ogni tanto.

Allo stesso tempo, analizzando lo stesso campione di rispondenti si registra una frequenza più consistente rispetto alla tendenza generale per quanto riguarda la conoscenza e la frequentazione alle attività sindacali. Se il dato generale ci dice che solo il 19% degli intervistati frequenta almeno ogni tanto i sindacati, nel caso del campione di rispondenti in Italia da cinque anni o più emerge che ben il 33% di essi frequenta almeno ogni tanto una struttura sindacale.

Da questi risultati possiamo dunque dedurre che una presenza di più lungo corso nel territorio porta con sé una conoscenza più approfondita delle realtà associative e sindacali operanti a livello locale e, allo stesso tempo, incentiva la popolazione di rifugiati e richiedenti asilo a parteciparne alle attività e ad usufruirne dei servizi offerti.

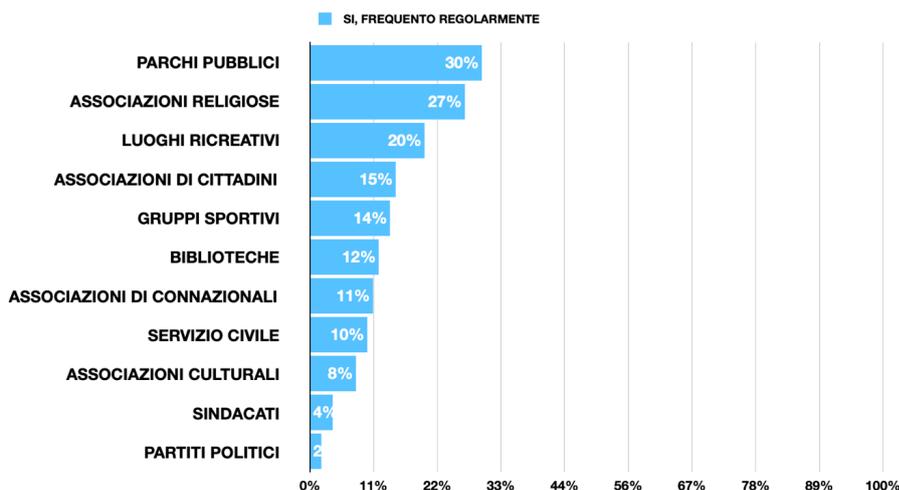


Grafico 11: Nel territorio in cui vivi, conosci e frequenti queste realtà?
Si, frequento regolarmente

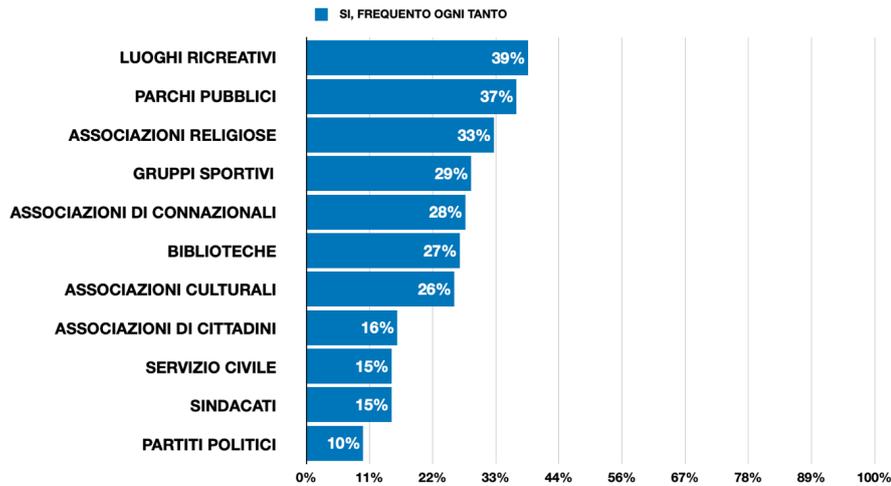


Grafico 12: Nel territorio in cui vivi, conosci e frequenti queste realtà?
Si, frequento ogni tanto

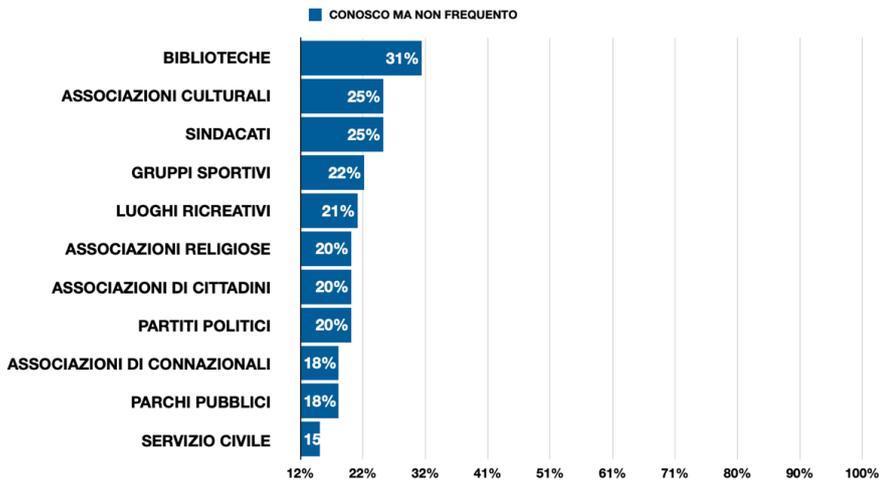


Grafico 13: Nel territorio in cui vivi, conosci e frequenti queste realtà?
Conosco ma non frequento

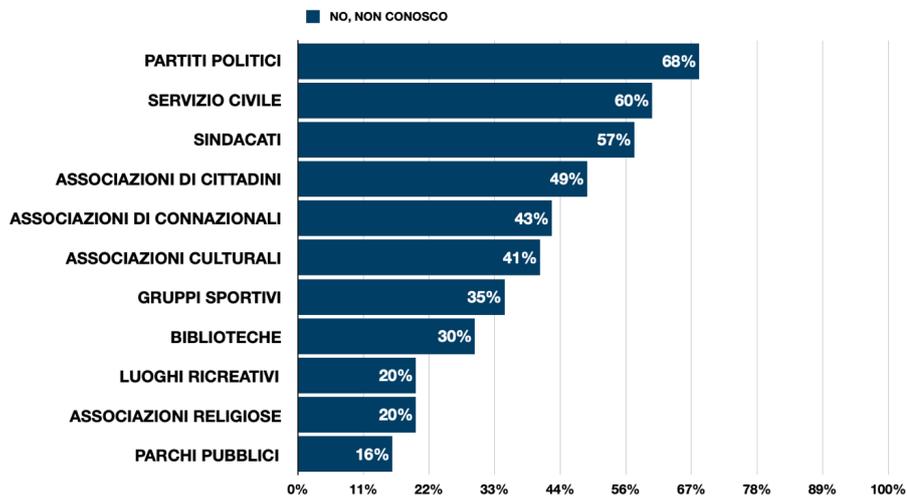


Grafico 14: Nel territorio in cui vivi, conosci e frequenti queste realtà?
No, non conosco

Di segno opposto appare invece la conoscenza e la frequenza nei rapporti rilevata rispetto ad altre realtà del tessuto sociale locale (vedi grafici 13 e 14).

Emblematico, ancora una volta, in questo senso, il rapporto con la politica, i partiti e i movimenti politici. Se nella seconda parte del questionario, avevamo osservato che la netta maggioranza degli intervistati affermava di non riporre particolare fiducia nelle istituzioni politiche (con l'80% degli intervistati che dichiara di non rivolgersi ad essi in caso di necessità, vedi grafico 8), in questo caso il 68% dei rispondenti dichiara di non conoscerne, il 20% invece di conoscerne ma di non frequentarli e soltanto 2% degli intervistati afferma invece di conoscere partiti e movimenti politici e di frequentarli con regolarità.

A seguire, il 60% degli intervistati afferma di non conoscere il servizio civile. Eloquente il dato che descrive il 57% dei rispondenti non conoscere i sindacati italiani, a sommarsi un 25% di intervistati dichiara invece di conoscerli ma di non frequentarli.

Particolarmente significativo anche il dato che descrive il rapporto con le associazioni di cittadini e le associazioni culturali: sono molti, infatti, rispettivamente 49% e il 41%, gli intervistati che dichiarano di non conoscerne alcuna. Al contempo, il 25% degli intervistati dichiara che pur conoscendo qualche associazione culturale, non la frequenta, e così il 20% relativamente alle associazioni di cittadini.

Interessanti anche i dati che descrivono il rapporto con i gruppi sportivi: il 35% degli intervistati afferma di non conoscere gruppi sportivi nel proprio territorio, e il 22% dichiara invece che, pur conoscendoli, non li frequenta.

La terza sezione della ricerca prosegue chiedendo agli intervistati, con la domanda 3.2 (*"In quale di questi ambiti ti piacerebbe impegnarti in futuro"*), in quali ambiti della vita associata intenderebbero impegnarsi in un prossimo futuro (vedi grafico 15). I dati che si sono potuti ricavare da questa rilevazione appaiono dunque particolarmente interessanti in quanto mettono in primo piano, dando voce ai protagonisti, i loro stessi interessi e le loro priorità.

In vetta alla classifica degli ambiti in cui gli intervistati intenderebbero impegnarsi in futuro, incontriamo, al primo posto, con l'85% delle risposte affermative, la conoscenza della cultura italiana, seguita, con un leggero stacco, 78%, la conoscenza della cultura locale del territorio. Ecco, dunque, che oltre all'interesse per la cultura nazionale italiana, appare spiccata l'attenzione dei rispondenti verso la cultura locale del territorio in cui si trovano oggi a vivere. A seguire, al terzo posto, con il 75% delle risposte affermative incontriamo inoltre la valorizzazione della cultura del territorio del Paese d'origine. A ben vedere, sembra esserci dunque un legame a tenere unite queste tre categorie, le quali, assieme, paiono voler gettare un ponte tra un prima e un dopo. La conoscenza della cultura del nuovo contesto di vita, quello italiano e del territorio in cui ci si trova a vivere, sembrano viaggiare dunque di pari passo con la promozione del patrimonio culturale che gli intervistati debbono aver portato con sé, durante il percorso migratorio, in una dinamica autenticamente integrativa.

Particolarmente elevato appare anche l'interesse verso lo sport, ben 72% degli intervistati afferma infatti di essere interessato a quest'ambito. Allo stesso tempo, tuttavia, a fronte di questo importante interesse, dalle analisi che abbiamo potuto

avanzare precedentemente, solo il 14% degli intervistati (vedi grafico 11), dichiara di frequentare regolarmente gruppi sportivi e una quota significativa di rispondenti, il 35%, afferma di non conoscerne alcuno.

Spiccato appare al contempo l'interesse degli intervistati verso i temi legati alla tutela dei diritti umani, con il 67% di loro che afferma di voler impegnarsi in quest'ambito in futuro. A seguire, la tutela dell'ambiente con 62% di risposte affermative, l'interesse verso la musica e l'arte, con il 59% di risposte che affermano gradimento, il 50% servizio civile e il 45% la tutela degli animali.

Termina con uno stacco notevole, ancora una volta, la dimensione politica, alla quale solo il 18% degli intervistati si dichiara interessato, con l'82% che afferma invece di non intendere occuparsene.

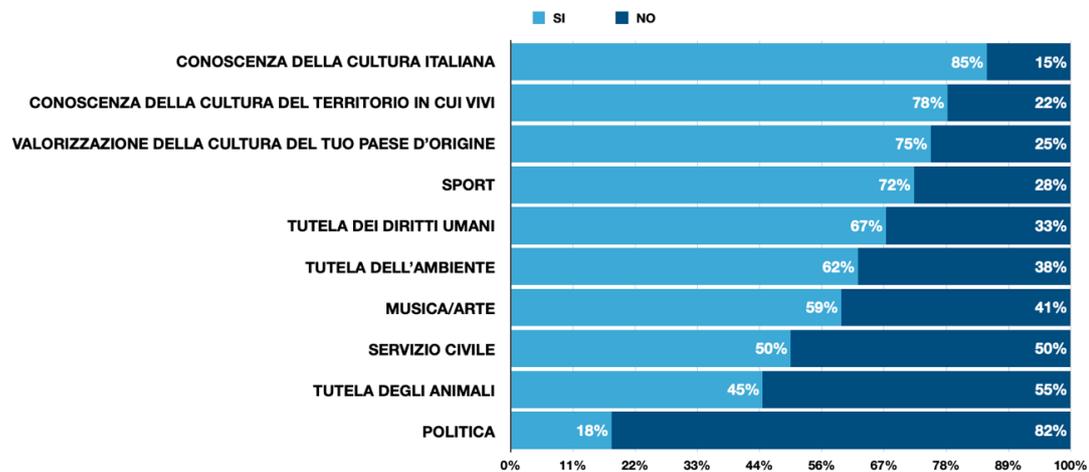


Grafico 15: In quale di questi ambiti ti piacerebbe impegnarti in futuro?

A seguire, due domande con le quali si sono intese indagare le ragioni che hanno portato gli intervistati a rispondere affermativamente o negativamente alla domanda precedente. La risposta alle domande è stata lasciata intenzionalmente libera per permettere agli intervistati di scegliere autonomamente se rispondere o meno.

Alla domanda 3.3 (*"Se sì, perché?"*), hanno scelto di rispondere 100 intervistati (il 61% sul totale). Sono state fornite risposte diverse, accomunate, tuttavia, in pressoché tutti i casi, dalla volontà di esplicitare un attivo interesse verso i temi per i quali hanno risposto affermativamente durante la domanda precedente (3.2. *"In quale di questi ambiti ti piacerebbe impegnarti in futuro?"*). Tra le diverse risposte, ne citiamo alcune ritenute più significative:

"Mi piacerebbe vedermi coinvolto in queste realtà in futuro"; "Vorrei integrarmi con la cultura di questo Paese, del Paese in cui ora vivo"; "Perché mi farebbe stare meglio; Perché mi interessano"; "Perché sono cose importati"; "To give back the love i received from the community" [Per poter restituire l'amore che ho ricevuto dalla comunità].

In totale sono invece 79 (il 45% sul totale), gli intervistati che hanno scelto di rispondere alla domanda 3.3 (*"Se no, perché?"*), in cui si chiedeva loro di esplicitare il perché di una scelta negativa alla domanda 3.2 (*"In quale di questi ambiti ti piacerebbe impegnarti in futuro?"*).

Nella maggioranza dei casi gli intervistati si sono limitati a riferire di non essere interessati agli ambiti per i quali hanno risposto negativamente nella domanda 3.2. Interessanti appaiono tuttavia le specificazioni che alcuni di loro riservano all'ambito della politica, affermando di non essere interessati, esprimendo spesso una vera e propria sfiducia verso quest'ambito della vita associata, come emerge da alcune risposte forniteci: *"Non ho fiducia nella politica"; "La politica non mi interessa perché c'è sempre casino"; "Non farei mai politica, perché se questa non ci fosse, non ci sarebbe crisi in nessun paese"; "Secondo me la politica è un atto di mentire e manipolare la gente, non è fatto per migliorare la gente come in passato"*.

La terza sezione della rilevazione si conclude con la domanda 3.5, con la quale si è chiesto agli intervistati di segnalare eventuali esperienze partecipative che li hanno visti coinvolti, durante il periodo di soggiorno in Italia, e che ricordano ancora in quanto significative (3.5 *C'è un'esperienza partecipativa in Italia che ti ha coinvolto e che ricordi con piacere e vorresti segnalarci?*).

Anche in questo caso, si è deciso di mantenere libera la risposta al quesito.

Hanno scelto di rispondere a questa domanda, in questo caso, 93 intervistati (57% sul totale). In svariati casi, la risposta si è limitata ad un "Sì" (13 risposte) o "No" (28 risposte). Analizzando le altre risposte siamo stati in grado invece di individuare alcune categorie ricorrenti capaci di tipizzare le attività descritte. Per ogni categoria individuata citiamo il numero di casi incontrati e alcune risposte ad essi attinenti.

- **Attività formative (12 casi):** *"Corso di ceramica"; "Mi è piaciuto andare al Civico zero, mi hanno aiutato molto a venire qui per studiare e per imparare la lingua"; "fare scuola di parrucchiere"; "Mi è piaciuto partecipare ad una formazione in ambito agricolo a cui è seguita la partecipazione alla vendemmia";*
- **Attività di volontariato (18 casi):** *"Ho partecipato ad una giornata in cui si raccoglievano rifiuti in spiaggia"; "Quando abbiamo pulito come volontari le strade della mia città"; "Mi è piaciuta molto l'esperienza del servizio civile. Ho lavorato con dei bambini in una scuola"; "Quando ho partecipato alla giornata della colletta alimentare o all'evento plastic free"; "Ho aiutato i miei compagni di classe a studiare matematica";*
- **Attività sportive (7 casi):** *"Amo il calcio e mi piacerebbe poter continuare a giocare con un gruppo misto tra italiani e i miei compaesani"; "Quella volta che c'era l'Europa League (Sassuolo e Atletico Bilbao) al Mapei Stadium. È stata una bellissima esperienza, era la prima volta che vedevo una partita allo stadio. Ero emozionato"; "Quando ho giocato a calcio in una squadra quando ero in un CAS in Sicilia";*
- **Attività ricreative (7 casi):** *"Oui, j'ai participé à une fête des migrant à Scandiano, c'était vraiment une fête fantastique. Je ne savais que il y'avait beaucoup de personnes qui était interesse à l'imigration" [Sì, ho partecipato a una festa dei migranti a Sandiano. È stata una festa davvero fantastica. Non sapevo se fossero così tante persone interessate al tema della migrazione]; "Ho fatto una vacanza con gli educatori. Molto bella"; "Quando abbiamo fatto la cena multi-etnica"; "La cena con le associazioni del territorio";*
- **Attività culturali (8 casi):** *"Ho partecipato ad una visita presso il Museo Cervi di Reggio Emilia. Sono rimasto contento perché mi piace la storia"; "Biblioteca"; "Visitare un museo a Ferrara".*

4. Rapporto con l'Italia

Obiettivo della quarta parte della ricerca è stato quello di indagare i rapporti e le relazioni tra gli intervistati e l'Italia.

Con la prima domanda (4.1 *Ti interessa sapere cosa succede in Italia?*), si è inteso comprendere il generale interesse dei rispondenti verso l'Italia.

Dalle risposte emerge con chiarezza che il 93% degli intervistati (vedi grafico 16) dichiara di essere interessato a ciò che accade in Italia.

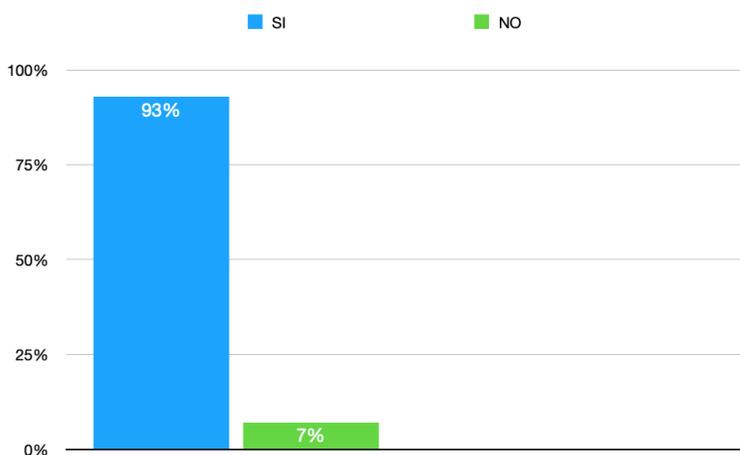


Grafico 16: Ti interessa sapere cosa succede in Italia?

Le successive due domande hanno inteso dunque indagare ulteriormente, chiedendo di motivare in forma estesa, il perché della risposta alla domanda precedente.

In linea generale gli intervistati tendono ad esplicitare il proprio interesse verso l'Italia, descrivendola, di volta in volta, come:

- **Il Paese dove oggi vivono (108 casi):** "Perché sono qua"; "Perché vivo in questo territorio e le cose che succedono mi riguardano"; "Perché voglio sapere tutto sulla cultura di questo Paese"; "Perché ora vivo qui ed è giusto che sia informato";
- **Il Paese che risponde alle loro aspettative (23 casi):** "Perché mi piace"; "Perché qui mi sento a casa mia"; "Parce que j'ai choisis ce pays" ("Perché ho scelto questo Paese"); "Perché amo l'Italia"; "Because I live and love Italy" ("Perché vivo qui e amo l'Italia"); "Perché è il paese che mi ha aperto le porte";
- **Il contesto in cui investire il proprio futuro (20 casi):** "Perché vedo qui il mio futuro"; "Mi interessano le notizie e le novità perché voglio passare la mia vita qua"; "Voglio integrarmi e stare qui"; "Ho intenzione di rimanere qui per un lungo periodo"; "Perché voglio vivere Italia fine alla fine"; "Perché sono qua, voglio sapere tutto sulla cultura di questo Paese"; "Adesso vivo qui è ormai penso che questo mio paese";

In 13 casi si registrano risposte di segno opposto, corrispondenti, evidentemente, alle 13 risposte negative alla domanda che precede (corrispondenti al 7% dei rispondenti. Vedi grafico 16).

In questi casi, le spiegazioni che vengono spesso avanzate sono un non meglio definito disinteresse verso l'Italia (*"Non mi interessa"*; *"Non mi interessa niente"*). In altri casi, invece, la risposta negativa sembra essere ricondotta a fattori di tipo personale (*"Mi informo poco"*; *"Non mi interessa perché sono chiuso in me stesso"*; *"Sono qui per lavorare"*; *"Parlo solo con la famiglia e gli amici"*; *"Non voglio pensare ai problemi, voglio stare tranquillo"*).

In seguito, con la domanda 4.3 (*Se sì, attraverso che mezzi ti informi?*), si è inteso approfondire ulteriormente la tendenza registrata dalla prima domanda di questa quarta sezione (4.1 *Ti interessa sapere cosa succede in Italia?*) e vedere dunque attraverso quali mezzi gli intervistati sono soliti informarsi circa ciò che accade in Italia.

In questo caso, ha scelto di rispondere alla domanda 4.3 il 93% degli intervistati, corrispondenti, di fatto, ai rispondenti affermativamente alla prima domanda della serie. Le percentuali dunque calcolate sul grafico che segue (grafico 17) sono riferite al numero dei rispondenti (151 corrispondente al 93% sul totale degli intervistati).

Analizzando le risposte (vedi grafico 17) emergono, al primo posto, come veicolo d'informazione privilegiato dagli intervistati, i social network (con l'85% degli intervistati che risponde affermativamente). Al secondo posto, con l'84% di risposte affermative osserviamo che il dialogo con persone italiane rappresenta il secondo importante veicolo per gli intervistati per informarsi su ciò che accade in Italia. Al terzo posto, con un leggero distacco (80%), troviamo invece la televisione. A seguire, con il 66% delle risposte affermative, riconosciamo invece l'importante ruolo rivestito dai connazionali. Seguono le associazioni con il 48% di risposte affermative, i blog con il 42% e, con il 39% i giornali, categoria entro la quale consideriamo sia i quotidiani cartacei sia l'informazione veicolata dalle testate online.

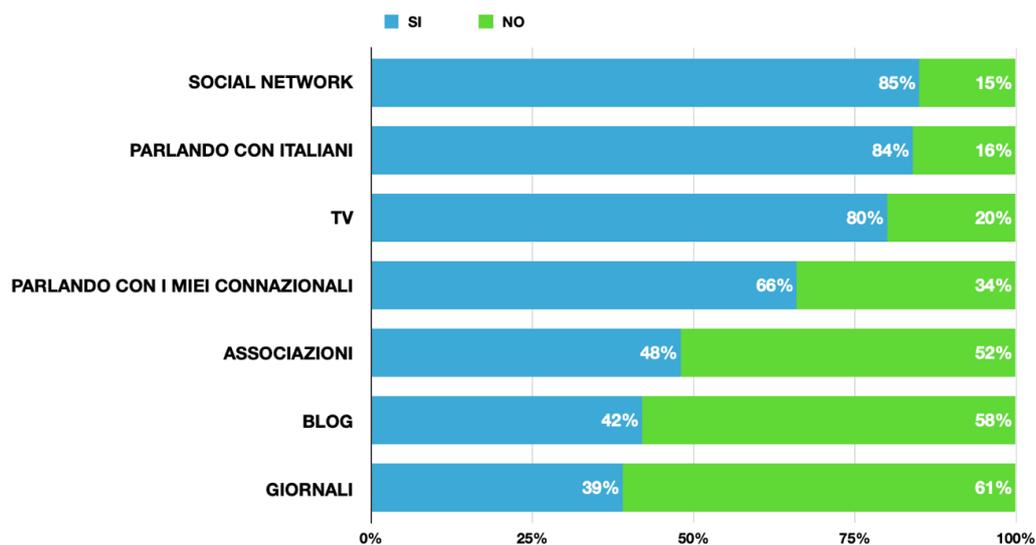


Grafico 17: Se sì, attraverso che mezzi ti informi?

Un ulteriore approfondimento ci viene offerto dalla domanda successiva (4.4 *Che cosa ti interessa in particolare dell'Italia*), con la quale si è inteso comprendere più a fondo l'interesse degli intervistati verso l'Italia. Anche in questo caso le percentuali sono state calcolate sulla base degli intervistati che hanno scelto di rispondere alla domanda, in questo caso 155, il 95%.

Dalle risposte (vedi grafico 18), emerge con chiarezza che il tema cui gli intervistati sono maggiormente interessati è il lavoro, con l'87% delle risposte affermative. Al secondo posto vediamo attestarsi lo sport, con il 65% di risposte affermative. Al terzo posto, 59%, i temi legati alla cultura, a seguire immigrazione (55%), casa/assistenza (47%), musica (43%) ed economia (41%). All'ultimo posto in classifica, troviamo la politica, con il 21% di intervistati che dichiara di interessarsene, oggi in Italia.

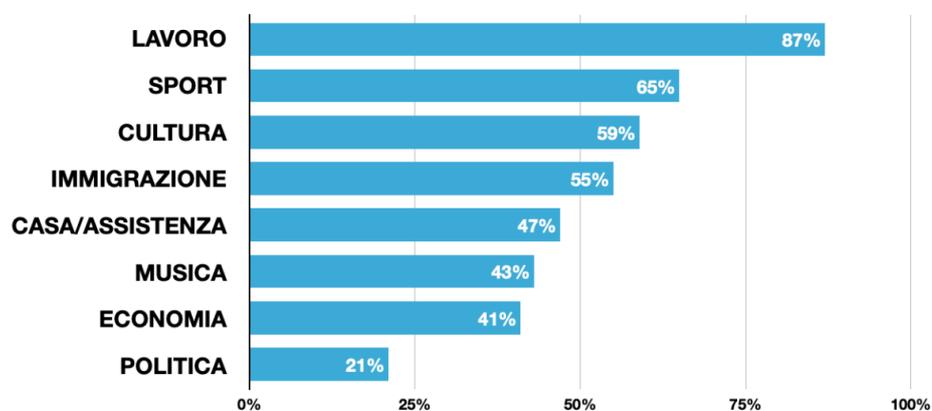


Grafico 18: Che cosa ti interessa in particolare dell'Italia?

Con la domanda 4.5 (*Se hai indicato almeno una opzione, puoi spiegarci meglio l'argomento che segui con maggiore interesse?*) si è proceduti chiedendo agli intervistati di motivare in forma estesa le ragioni di uno specifico interesse espresso con la domanda precedente (4.4).

In questo caso sono state fornite, in totale, 90 risposte. Ha deciso dunque di specificare il perché delle scelte operate con la domanda precedente (4.4), il 58% degli intervistati.

Sono state fornite risposte diverse. Uno tra i temi che emerge con maggiore chiarezza, confermando la tendenza tracciata dalle risposte alla domanda precedente, è quello del lavoro, descritto di volta in volta come una priorità, una necessità, il primario interesse (*"Il lavoro è molto importante per me"*; *"Il lavoro serve tanto, per mantenersi e per poter mantenere la famiglia"*; *"Sono venuto in Italia per cercare un lavoro e mi interessa capire cosa bisogna fare per trovare un buon lavoro"*).

Nella maggior parte degli altri casi, gli intervistati si sono limitati a rispondere a questa domanda (4.5), rimarcando soltanto l'ambito di loro maggior interesse, che, ancora volta, si attesta essere il lavoro, senza tuttavia argomentare o specificare ulteriormente il perché della scelta.

La domanda 4.6 (*Nel passato, nel tuo Paese d'origine, avevi già partecipato all'attività di un gruppo/associazione/organizzazione?*) rivolge invece il suo interesse verso il passato degli intervistati nel Paese d'origine. Obiettivo di tale quesito è stato quello di indagare la dotazione di *civic skills* (Moro, 2013), di cui dispongono gli intervistati. Con questo concetto, Moro (2013), va a descrivere le capacità organizzative e comunicative degli individui, da quella di prendere la parola in pubblico, all'attività all'interno di un'associazione. Nel caso della partecipazione civica dei migranti, la presenza di passate esperienze di partecipazione nel Paese d'origine, secondo il sociologo, rappresenterebbe un'importante risorsa capace di favorire la partecipazione anche nel nuovo contesto di vita. Ecco, dunque, che osservare il passato e le precedenti esperienze partecipative può permetterci di comprendere con maggior chiarezza lo stato attuale della partecipazione civica dei migranti in Italia, nel loro nuovo contesto di vita.

Dalle risposte (vedi Grafico 19), emerge con un netto stacco che la realtà maggiormente conosciuta e frequentata, da parte degli intervistati, quando ancora si trovavano nel Paese d'origine, è stata quella dell'associazionismo religioso, con il 59% degli intervistati che risponde affermativamente. A seguire, dalle risposte, emerge che in passato, il 41% degli intervistati partecipava all'attività di un'associazione culturale, il 38% di associazioni di cittadini e il 37% di associazioni di volontariato.

Il 27% degli intervistati dichiara invece di aver preso parte, in passato, all'attività di un'organizzazione non governativa. Soltanto il 13% degli intervistati afferma invece di aver aderito, nel Paese d'origine, ad un sindacato o ad un partito politico.

Nel complesso, emerge dunque un interessante livello di partecipazione alle attività associazionistiche, mentre tende invece ad essere confermata una sostanziale disaffezione verso l'attivismo più strettamente politico (come nel caso dell'adesione ad un partito politico o ad un sindacato).

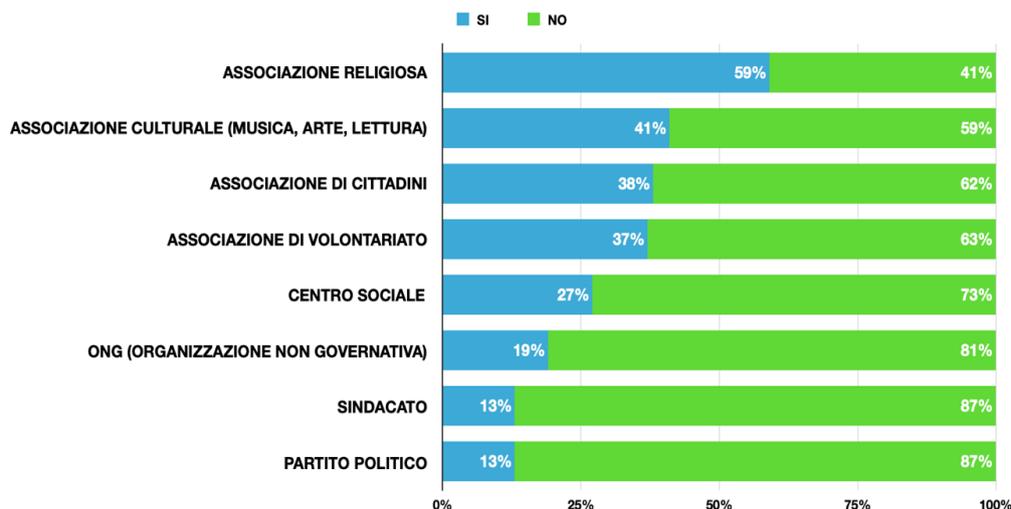


Grafico 19: Nel passato, nel tuo Paese d'origine, avevi già partecipato all'attività di un gruppo/associazione/organizzazione?

Con la domanda che segue (4.7 *L'esperienza di queste attività svolte in passato ti è utile oggi in Italia?*), abbiamo inteso comprendere dunque quanto la dotazione di *civic skills* (Moro, 2013) registrata con la domanda precedente abbia saputo rivelarsi utile anche oggi, nel nuovo contesto di vita. Comprendere dunque quanto, dunque, le attività partecipative svolte in passato abbiano saputo rivelarsi propedeutiche nel favorire la partecipazione oggi, in Italia.

Dalle risposte (vedi Grafico 20), emerge che il 37% degli intervistati ritiene che le esperienze associative svolte in passato si siano rivelate abbastanza utili, oggi, in Italia. A seguire, invece, il 29% dei rispondenti ritiene che queste stesse attività, in realtà, siano risultate poco utili. Segue il 21% degli intervistati dichiara che queste sono state molto utili e il 13% reputa invece non lo siano state per niente.

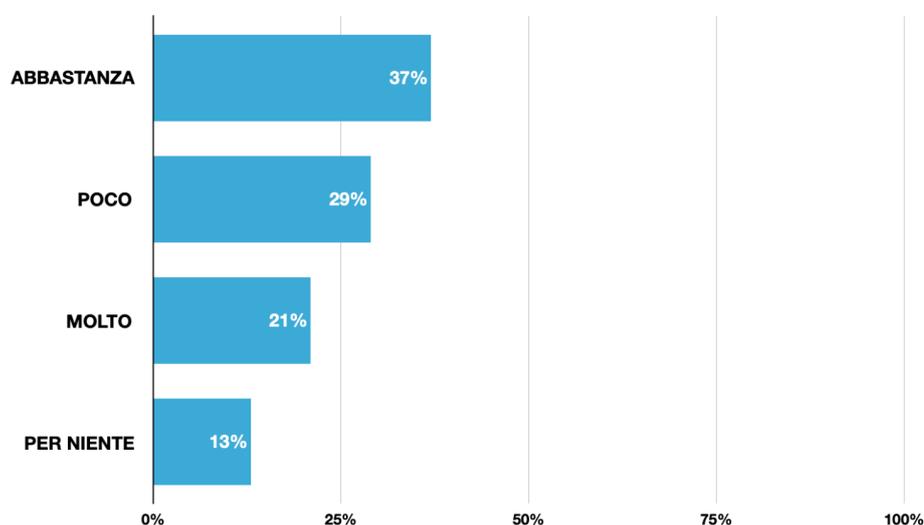


Grafico 20: L'esperienza di queste attività svolte in passato, ti è utile oggi in Italia?

A conclusione del questionario è stato chiesto agli intervistati se avessero qualche osservazione, valutazione o suggerimento in merito all'indagine, lasciando libera la possibilità di risposta. Hanno scelto di rispondere alla domanda conclusiva 70 intervistati (il 43% sul totale). La risposta più frequente risulta essere "no/niente/nessuna", si contano 33 casi.

Tra le altre risposte emergono invece riflessioni interessanti, ne riportiamo alcune:

- *"Ho bisogno di avere più conoscenza sulle parole che ho letto per essere più consapevole";*
- *"I expected to see some questions about public services but I couldn't find. Specially regarding health services that is much boring in Italy. I mean it takes months and months to be cured" ("Mi sarei aspettato di vedere alcune domande sui servizi pubblici ma non sono riuscito a trovarle. Soprattutto per quanto riguarda i servizi sanitari che in Italia sono molto stancanti. Voglio dire, ci vogliono mesi e mesi per essere curati");*

- *“Mi sembra un questionario importante perché mi ha fatto riflettere sul mio percorso in Italia”;*
- *“Penso che il questionario sarà utile per migliorare le cose”;*
- *“Non è male come intervista, permette a qualcuno di sapere un po' le cose interiori della persona, molto bene come idea, da far crescere.”*

In alcuni casi, gli intervistati hanno sottolineato di aver riscontrato difficoltà nella compilazione:

- *“È di difficile compilazione per una persona straniera in modo autonomo”;*
- *“Mi è piaciuto, non sarei riuscito però a farlo da solo”.*

Conclusioni

Giunti al termine di questo appassionante percorso di ricerca sono molti gli spunti e le riflessioni che i risultati di questo lavoro ci hanno suscitato.

Registriamo innanzi tutto con soddisfazione il successo di una ricerca che concentra il suo interesse verso un tema, quello della partecipazione sociale dei rifugiati e dei richiedenti asilo, ancora troppo poco approfondito da parte del dibattito scientifico e accademico.

Siamo inoltre soddisfatti di aver potuto condurre questo approfondimento adottando un approccio insolito per queste tematiche, decidendo di progettare così una ricerca di tipo quantitativo, costruendo in questo modo il questionario che abbiamo poi sottoposto alla popolazione di rifugiati e richiedenti asilo ospiti nel sistema di accoglienza SAI in Regione.

Abbiamo proceduto così all'elaborazione di un questionario partecipato, pensato per questo, sin dalle prime fasi, di concerto con i singoli referenti degli enti gestori e titolari, i quali lavorano quotidianamente con queste tematiche e ai quali rivolgiamo, ancora una volta, il nostro sentito ringraziamento. Nonostante il complesso periodo che questi ultimi si trovavano a vivere, con la gestione di un'imprevista urgenza umanitaria, quella legata al conflitto scoppiato in Ucraina, sommatosi alla già precaria situazione generata dalla pandemia di Covid-19, siamo riusciti, grazie al loro supporto, ad ottenere un ottimo tasso di risposta.

Ora, giunti alla fase conclusiva di questa ricerca, possiamo affermare senza esitazione che i risultati e i temi emersi da questo approfondimento hanno saputo suscitarcì numerosi quesiti e stimoli.

Dalle parole dei nostri testimoni, dalle risposte dei rifugiati e dei richiedenti asilo accolti nel sistema di accoglienza SAI in Regione, spicca dunque, nella maggior parte dei casi, un profondo interesse per quanto riguarda l'Italia e il contesto in cui si trovano a vivere. In numerosi casi, inoltre, è emerso che per molti di loro questo interesse è motivato dal fatto che l'Italia non rappresenta tanto un Paese di passaggio, quanto piuttosto, in un'ottica di lungo periodo, il contesto nel quale investire il proprio futuro.

Dall'analisi, inoltre, degli ambiti partecipativi cui i nostri intervistati intenderebbero spendersi in un prossimo futuro, emerge che sono molteplici e di notevole interesse.

A partire dunque dall'attenzione verso la conoscenza della cultura italiana, unita a quella del territorio locale, valorizzando, allo stesso tempo, la cultura del proprio Paese d'Origine, all'interesse verso lo sport e le attività dell'associazionismo locale, sia religioso, sia culturale, le risposte dei nostri testimoni hanno toccato svariati ambiti della vita associata nel nuovo contesto di vita.

I risultati di questa ricerca paiono dunque voler lanciare un messaggio importante, una vera e propria sfida ai Comuni e agli Enti del Terzo settore. Ciò che emerge in-

fatti entro la popolazione dei Rifugiati e dei richiedenti asilo accolti in Regione, è un potenziale partecipativo, un insieme di interessi ed esperienze, che non possono certo rimanere inascoltati. Per raccogliere questa sfida, per mettere così a lavoro questo importante potenziale, potrebbero dunque prendere forma nuove alleanze tra i progetti SAI e le realtà associative del territorio, continuando e rafforzando così il lavoro di confronto e dialogo.

Emblematici, in questo senso, gli interessi degli intervistati verso le tematiche legate alla conoscenza della cultura italiana e allo sport, i quali, tuttavia, non trovano un riscontro diretto nella conoscenza di associazioni culturali e sportive del territorio in cui potersi spendere attivamente.

Nel caso delle associazioni culturali, a fronte infatti di uno spiccato interesse verso le tematiche legate alla cultura italiana nel suo complesso, con l'85% degli intervistati che dichiara di volersi spendere attivamente in futuro in attività che gli permettano di approfondirla, solo l'8% di loro dichiara di frequentare con assiduità le attività di associazioni che si occupano di queste tematiche. Sono molti, allo stesso tempo (41% nel caso delle associazioni culturali e 49% nel caso delle associazioni di cittadini), i rispondenti che dichiarano di non conoscere alcuna realtà di questo tipo sul proprio territorio.

Analogo appare il caso dell'interesse verso lo sport. A fronte di un interesse di oltre il 70% degli intervistati per le attività sportive, ben il 35% di loro dichiara di non conoscere alcuna realtà che si occupi di questi temi con cui poter entrare in contatto.

L'insieme di questi dati ci invita dunque a tentare di mettere in comunicazione, in un prossimo futuro, la domanda e l'offerta di servizi, come nel caso delle attività culturali e sportive, le quali troverebbero senz'altro, e i numeri sembrano confermarlo, una popolazione interessata ad usufruirne.

L'analisi, inoltre, del passato nel Paese d'origine degli intervistati ci ha permesso di conoscere l'interessante bagaglio di esperienze partecipative che i nostri testimoni hanno portato con sé dal passato, oggi, in Italia.

Dalle loro risposte emerge infatti una considerevole dotazione di abilità civiche, quelle che il sociologo Giovanni Moro ha definito *civic skills* (2013), ovverosia tutte quelle capacità organizzative, comunicative e gestionali apprese dagli individui durante il corso della loro partecipazione all'attività di gruppi e associazioni.

Di fronte a questi dati che ci descrivono un prezioso bagaglio, che molti dei nostri intervistati hanno portato con sé, fatto di relazioni, capitale sociale ed esperienza partecipativa e di fronte ad un dichiarato interesse verso l'Italia, verso i contesti locali e il tessuto sociale e associazionistico del territorio, non possiamo certo restare indifferenti.

Questo importante complesso di capacità ed esperienze, unito alla volontà di spendersi ed impegnarsi oggi in Italia, nel nuovo contesto di vita, non possono restare dunque inascoltati ma debbono diventare, piuttosto, la preziosa risorsa con cui dare vita e incentivare la creazione e il supporto di percorsi partecipativi, imprescindibili processi in grado di generare, entro le nostre società, senso di appartenenza e autentica inclusione.

Appendice

Il questionario

PRIMA PARTE: Profilo degli intervistati e storia migratoria

1.1 Genere dell'intervistato/a

Uomo

Donna

Non binario

Preferisco non specificarlo

1.2 Quanti anni hai?

Meno di 18

Tra 18 e 25

Tra 25 e 35

Più di 35

1.3 Qual è la tua cittadinanza?

1.4 Da quanto tempo sei in Italia?

Da meno di 6 mesi

Da 6 mesi a 2 anni

Da 2 a 5 anni

Da 5 anni e oltre

1.5 Qual è il tuo titolo di studio?

Licenza elementare

Licenza media

Qualifica professionale

Diploma di scuola superiore

Laurea e post laurea (PhD, master)

1.6 Qual è la tua condizione giuridica?

Richiedente titolare protezione internazionale

Titolare protezione internazionale

Altro (MSNA...)

1.7 Da quanto tempo sei ospite in questo centro SAI?

Meno di 1 anno

Da 1-2 anni

Oltre 2 anni

Non sono in accoglienza SAI

SECONDA PARTE: Reti sociali e relazioni con il territorio

2.2 Oggi, in Italia, a chi ti rivolgi in caso di bisogno d'aiuto?

| | No | Forse | Si |
|---|----|-------|----|
| Familiari/parenti | | | |
| Amici | | | |
| Associazioni di connazionali | | | |
| Istituzioni pubbliche (Comune, Scuola, Questura...) | | | |
| Associazioni di cittadini | | | |
| Sindacato/patronato | | | |
| Parrocchia/moschea/sala di preghiera | | | |
| Operatori della accoglienza | | | |
| Partiti o movimenti politici | | | |
| ONG [Organizzazione Non Governativa] | | | |

TERZA PARTE: Partecipazione sociale

3.1 Nel territorio in cui vivi conosci e frequenti...

| | No, non conosco | Conosco ma NON frequento | Si, frequento ogni tanto | Si, frequento regolarmente |
|---|-----------------|--------------------------|--------------------------|----------------------------|
| Associazioni di cittadini | | | | |
| Associazioni culturali (arte, musica, lettura...) | | | | |
| Associazioni di connazionali | | | | |
| Gruppi sportivi | | | | |
| Associazioni religiose (chiese, moschee, sale di preghiera) | | | | |
| Partiti o movimenti politici | | | | |
| Sindacati | | | | |
| Parchi pubblici | | | | |
| Biblioteche | | | | |
| Luoghi ricreativi (bar, circoli...) | | | | |

3.2 In quale di questi ambiti ti piacerebbe impegnarti in futuro?

| | Si | No |
|---|----|----|
| Tutela dei diritti umani | | |
| Conoscenza della cultura italiana | | |
| Tutela dell'ambiente | | |
| Conoscenza della cultura del territorio in cui vivi | | |
| Sport | | |
| Valorizzazione cultura del tuo Paese d'origine | | |
| Tutela degli animali | | |
| Arte/musica | | |
| Politica | | |

3.3 Se sì, perché?

3.4 Se no, perché?

3.5 C'è un'esperienza partecipativa in Italia che ti ha coinvolto e che ricordi con piacere e vorresti segnalarci?

QUARTA PARTE: Rapporto con l'Italia

4.1 Ti interessa sapere cosa succede in Italia?

4.2 Perché?

4.3 Se sì, attraverso che mezzi ti informi?

| | Si | No |
|----------------------------------|----|----|
| Parlando con i miei connazionali | | |
| Social network | | |
| Associazioni | | |
| TV | | |
| Blog | | |
| Giornali | | |
| Parlando con italiani | | |

4.4 Che cosa ti interessa in particolare dell'Italia?

- Politica
- Immigrazione
- Economia
- Lavoro
- Musica
- Sport
- Cultura
- Casa/assistenza

4.5 Se hai indicato almeno una opzione, puoi spiegarci meglio l'argomento che segui con maggiore interesse?

4.6 Nel passato, nel tuo Paese d'origine, avevi già partecipato all'attività di un gruppo/associazione/organizzazione?

| | Si | No |
|---|----|----|
| Associazione di cittadini | | |
| Associazione religiosa (chiesa, moschea, sala di preghiera) | | |
| Associazione culturale (musica, arte, lettura...) | | |
| Associazione di volontariato | | |
| ONG [Organizzazione non governativa] | | |
| Centro sociale | | |
| Partito politico | | |
| Sindacato | | |

4.7 L'esperienza di queste attività svolte in passato, ti è utile oggi in Italia?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

Hai qualche osservazione, valutazione o suggerimento in merito a questa indagine che vorresti condividere con noi?

